

Fig. 1. - Avanzi della Bonifica Estense Torre dell'Abate (chiavica a mare per lo scarico del territorio).

LE VALLI DI COMACCHIO E LA BONIFICA

Prof. GIULIO SUPINO

Professore di Idraulica dell'Università di Bologna

1. - Il prof. Mario Ortolani ha pubblicato nel numero di settembre di questo periodico un articolo, poeticamente nostalgico, per sostenere la conservazione delle Valli di Comacchio. « Tutto l'equilibrio di questo paesaggio mirabile che durava im-

mutato da secoli — scrive l'Ortolani — minaccia di essere travolto ». E molti, credo, si associeranno alle sue espressioni anche se è facile documentare che il paesaggio mirabile ha origini relativamente recenti ⁽¹⁾, e se si possono mostrare, in zone di recente

⁽¹⁾ Una carta del MAGINI (1597) non segna affatto le Valli di Comacchio. L'equivoco di valli molto antiche è dovuto all'assonanza di « Padusa » (foce del Po: Padus) con palude. Scrive il CASSINI (V. *Raccolta di Autori Italiani che trattano del moto delle acque* - IV ed., Vol. IX, Bologna, Marsigli, 1824, pp. 60-61) « Padusa non è che il Po di Primaro, come con ragioni e con l'autorità di POLIBIO, PLINIO, VIRGILIO, SERVIO e d'altri antichi diffusamente prova il CLUVERIO contro l'errore de' moderni scrittori che per Padusa intendono le paludi dal Po separate ». Ai Moderni scrittori si deve aggiungere successivamente il LOMBARDINI (*Guida allo studio della idrologia fluviale e dell'idraulica pratica*, n. 86, Milano, 1870) che si riferisce a PLINIO. Questi peraltro (nella *Naturalis Historia*, Libro III, Cap. XVI

non afferma affatto quanto scrive il LOMBARDINI, in quanto le paludi ricordate da PLINIO sono quelle della zona di Adria. Si aggiunga che il BORGATTI (*L'Agro ferrarese nell'età romana*, Città di Castello, 1906) descrive l'agro ferrarese in epoca romana come in gran parte coltivato e che il Dr. GIUSEPPE PUPPINI (V. *MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE, Rapporti tra le acque di bonifica e la Vallicoltura comacchiese - Relazione di G. Puppini*, Roma, 1934) sulla base di testimonianze dirette raccolte sul posto afferma che, nel dissodamento del fondo vallico prosciugato mediante la bonifica del Mantello, si sono trovati resti di filari di olmi vitati in direzione nord-sud e resti di boschi sono stati trovati presso il punto dove è stato costruito l'impianto idrovoro di Menate.

bonifica e convenientemente irrigate, paesaggi pittoreschi se pure meno melanconici. Comunque non mi sembra che il pittoresco rappresenti un elemento sufficiente per sostenere, con probabilità di successo, la conservazione delle ultime valli di Comacchio. Le osservazioni poetiche e pittoresche dell'Ortolani porteranno il lettore a ricordare i versi del Pascoli; egli saprà

*che per la vita
si getta qualche cosa ancor più bella
della vita, la sua lieve fiorita
d'ali. La pianta che ai suoi rami vede
i mille pomi sizienti, addita
per terra i fiori che all'oblio già diede.*

A me sembra che il problema della conservazione o meno delle ultime valli di Comacchio sia un problema di carattere es-

senzialmente economico e sociale; e come tale debba essere affrontato, discutendone i vari aspetti. Si comprenderà allora perchè si è iniziata la bonifica e perchè si deve ritenere che essa ora si arresterà lasciando intatte le valli più vicine al mare. Non esprimo un augurio; azzardo una previsione.

2. - Premettiamo un breve riassunto delle vicende più recenti delle valli di Comacchio. L'inizio della bonifica di queste valli coincide col sorgere delle macchine idrovore e con le prime bonifiche del ferrarese. L'idrovora di Marozzo è entrata in funzione nel 1872 ed è la prima d'Italia in ordine di tempo; essa serviva per prosciugare le valli Gallare, Volta e Tassoni. Le idrovore entrate in funzione successivamente sono Codigoro (1873) Argenta (1875) Forcello (1881). Queste due ultime appartengono al-

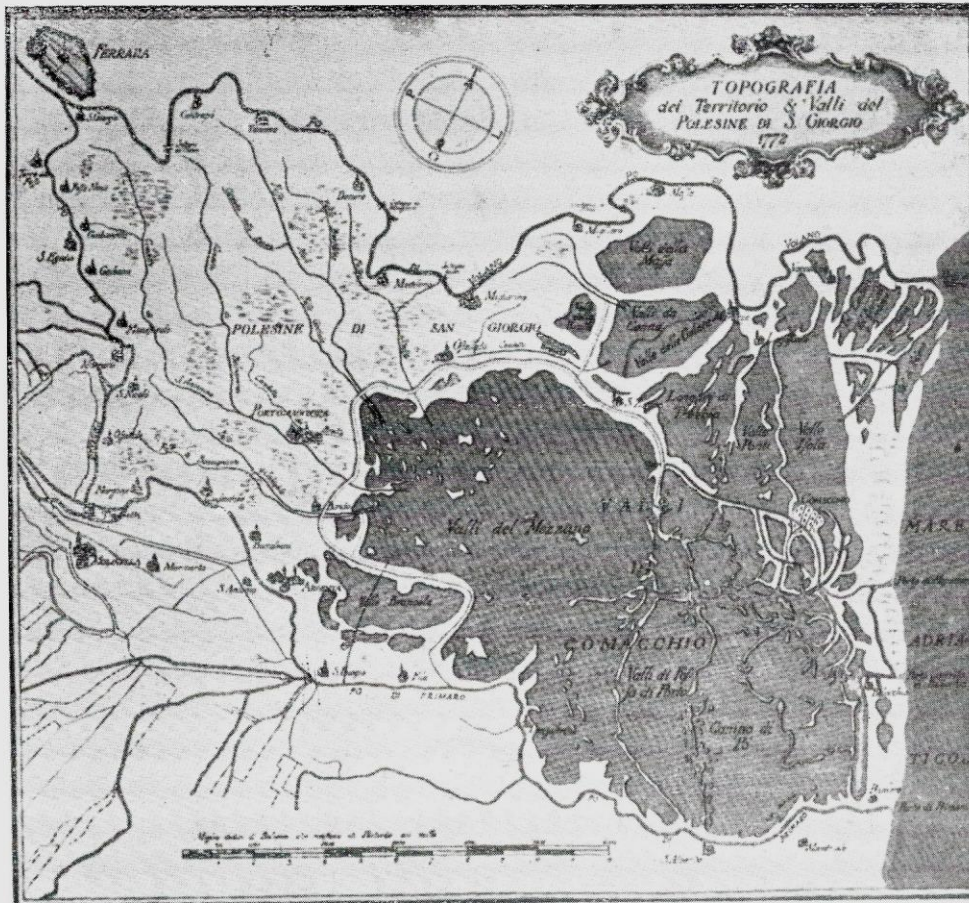


Fig. 2. - Le Valli di Comacchio nel 1772.



Fig. 3. - *Un canale (rivestito in cemento) per l'irrigazione del comprensorio della Grande Bonifica Ferrarese.*



Fig. 4. - Un canale di irrigazione nelle risaie della Grande Bonifica Ferrarese.

le Bonifiche Argentane, Codigoro appartiene alla Grande Bonifica Ferrarese, Marozzo al Consorzio Idraulico del 2° Circondario. Ma cosa rappresentano questi Consorzi se non un primo « rosicchiamento » delle Valli di Comacchio? E la bonifica delle valli Trebba e Ponti e della valle Isola non rappresenta un secondo rosicchiamento?

Ci si è resi conto in un certo periodo che conveniva affrontare il problema nel suo insieme e così è sorta l'idea di una bonifica abbastanza estesa (se non completa) delle Valli di Comacchio. Tale idea è stata caldeggiata dal prof. Eliseo Jandolo che nel 1940 (essendo direttore generale delle Bonifiche al Ministero Agricoltura e Foreste) promosse la costituzione del Consorzio del Mezzano affidando ad esso la progettazione della Bonifica e dotandolo, a questo scopo, di fondi che, con la moneta di allora, avrebbero dovuto essere sufficienti. Il prof. Jandolo prevedeva — ed i fatti successivi gli hanno dato ragione — che dopo la fine della guerra si sarebbe manifestata nella zona una disoccupazione molto estesa e per ovviare ai danni di essa ha ritenuto di dover preparare il progetto di una grande bonifica quale era quella delle Valli di Comacchio. Egli, con la lunga esperienza acquisita dal suo osservatorio, sapeva benissimo quanto le masse emiliane fossero sensibili a tali lavori e quante pressioni siano state fatte in passato per ottenerne la esecuzione.

Sfortunatamente le discussioni per la scelta del nuovo progetto si protrassero a lungo; tanto che, su conforme parere del Consiglio Superiore, il Ministero dei Lavori Pubblici aveva dovuto anticipare fin dal

1951 l'inizio dei lavori per un primo « stralcio » della bonifica (le valli Pega, Rillo e Zavelea) ⁽²⁾. Comunque ormai da vari anni sono in costruzione l'argine che separa il Mezzano dalla Valle Fossa di Porto, l'argine circondariale delle Valli Pega, Rillo e Zavelea e l'argine del canale circondariale del Mezzano.

3. - Quali sono le valli delle quali si deve ancora iniziare la bonifica? Esse sono: la valle Fattibello (che secondo il progetto non dovrebbe essere bonificata), le valli Lido di Magnavacca, Cona e Campo (la cui bonifica dovrebbe essere effettuata per ultima, secondo le idee del Consiglio LL.PP.) e la Valle Fossa di Porto.

Questa graduatoria è stata suggerita al Consiglio dal fatto che la valle del Mezzano produce pesce in quantità scarsissima mentre le altre valli sono assai produttive. La Valle Fattibello è stata esclusa dalla bonifica per poter conservare i fenomeni di flusso e riflusso (con conseguente stabilizzazione del fondo) al canale di Porto Garibaldi. Si dice che, alimentando il Mezzano con maggiori quantità di acqua dolce, la produzione di pesce sarebbe stata notevolmente maggiore; è una idea, forse fondamentalmente giusta, ma comunque tale alimentazione non vi è stata, ne è stata richiesta.

4. - E veniamo alla questione fondamentale che, come si è già detto, ha carattere economico-sociale.

Una valle da pesca, oggi, dà al proprie-

⁽²⁾ Col prosciugamento di queste valli si è, tra l'altro, recuperata notevole suppellettile archeologica proveniente dalla città di Spina (esposta ora al Museo di Ferrara).

Fig. 5. - Veduta panoramica dell'argine di Agosta (1957).



tario un prodotto netto di pesce superiore a quello che non dia allo stesso proprietario l'agricoltura di una valle bonificata. Ma una valle di 400 ha, tenuta a pesca, dà lavoro a 4 o 5 operai: una persona per ogni 80 ÷ 100 ha. Una valle bonificata e condotta con la coltivazione tradizionale, redditizia fino a pochi anni fa, dà lavoro e pane a una persona ogni due ha circa; pertanto su 400 ha possono vivere almeno 200 persone. Questi dati non sono nuovi: sono quelli riportati dall'Ente Delta per il Comprensorio delle Valli Pega, Rillo e Zavelea ⁽³⁾. Tale comprensorio ha una estensione (in cifra tonda) di 2750 ha e la sua bonifica doveva costare 1.965.470.000 (cioè poco meno di 715.000 lire per ha). Su la zona si prevedeva di sistemare 340 famiglie e, se supponiamo che esse fossero in media costituite da 5 persone, si sarebbero sistemati 1700 individui.

Il costo della bonifica e della trasformazione è certamente elevato, ma tuttavia, alla luce di queste cifre, risulta ancora il posto di lavoro più a buon mercato che sia possibile ottenere: un posto di lavoro in una industria costa, in media, almeno 4 ÷ 5 volte di più. Perciò, in periodo di disoccupa-

zione, ci si doveva aspettare che i lavori di bonifica prendessero un largo sviluppo: era il modo più economico che aveva lo Stato per occupare la mano d'opera.

E non è vero che fosse un mezzo poco remunerativo. Anche se il proprietario della terra, pur con la sovvenzione statale, riscuoteva annualmente un reddito assai scarso, il conto, da parte di uno Stato, non deve essere fatto così poiché, alla rendita del proprietario, deve essere aggiunta la rendita degli operai impiegati. Una valle che rende al proprietario 15.000 lire per ha e su 400 ha faccia vivere cinque operai ai quali il proprietario paga, ovviamente, il salario, rende 6 milioni al proprietario e, poniamo, 2.000.000 di lire agli operai: in tutto 8 milioni ⁽⁴⁾. Ma se la stessa valle, bonificata, rende soltanto 5 milioni al proprietario e 200.000 lire per ogni componente della famiglia sistemato « in loco », essa rende in tutto 45 milioni: il reddito per la comunità è più che quintuplicato.

E poiché ciò si otteneva con la spesa di 283 milioni (si conservano i dati utilizzati per Pega, Rillo e Zavalea) si deve dire che la somma investita doveva rendere alla comunità 37 milioni annui (differenza tra i redditi di prima e dopo bonifica) cioè più del 12 %.

⁽³⁾ Si veda: MINISTERO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE, *Lavori per la Bonifica delle Valli di Comacchio*. Pubblicazione a cura dell'Ente Delta Padano, 1957.

⁽⁴⁾ Mi riferisco sempre a dati intorno al 1957.

I Congresso Italiano dei lavoratori della terra

considerando che in alcune regioni d'Italia si attende da lunghi anni l'attuazione di grandi ed importantissimi lavori di bonifica:

ritenuto che l'esecuzione dei summenzionati lavori renderebbe meno instabile l'occupazione dei lavoratori, migliorerebbe le condizioni generali dell'igiene, limiterebbe l'emigrazione:

INVITA

i pubblici poteri dello Stato, della Provincia e del Comune a provvedere prontamente e razionalmente alla loro esecuzione, dedicandovi grande parte delle somme stanziare nei bilanci improduttivi dello Stato:

DELIBERA

di indire nelle regioni particolarmente interessate dei pubblici comizi al fine di esercitare un'efficace pressione di classe: ed incarica la presidenza del Congresso a trasmettere al Governo la volontà perentoria del Congresso.

Bologna - novembre 1901.

Fig. 6. - *Il Manifesto del 1° Congresso dei lavoratori della terra (1901).*

È questo ragionamento (più o meno cosciente) che ha indotto tutti i governi succedutisi in Italia, dall'epoca della prima legge Baccarini (1882) fino ad oggi, a sovvenzionare i lavori di bonifica. È questo ragionamento che ha indotto le leghe operaie a chiedere tali lavori. Merita appena di ricordare, a questo proposito, il manifesto affisso in occasione del primo Congresso della Organizzazione dei lavoratori della terra (Bologna, novembre 1901), manifesto che qui riproduciamo.

È ormai pacifico che le bonifiche hanno influenzato in modo decisivo la produzione agricola della nostra regione. Se l'Emilia ha prodotto, nel 1960, il 22 % dei pomodori, il 33 % delle susine, il 35 % degli asparagi, delle pere e delle pesche, il 42 % delle mele e dello zucchero italiani si deve in gran parte all'opera di Bonifica. Non si dica dunque che quest'opera non è stata efficace.

5. - Domandiamoci piuttosto se oggi è conveniente proseguire su questa via. È certo che il costo della bonifica è oggi notevolmente aumentato. Ed è modificato anche l'ordinamento agrario nel senso che attualmente conviene procedere alla lavorazione dei campi per via meccanica, impiegando un uomo ogni sette o otto ettari.

Non è dunque più vero che procurare un nuovo posto di lavoro sia, nella bonifica, molto più economico che nella industria. Di più la richiesta di operai da parte della industria è molto vivace provocando una carenza anche di operai agricoli; in Emilia, in Toscana vi sono poderi di collina (e qualche volta anche di pianura) per i quali non si trovano braccia che li lavorino. È vero che nella zona del Delta vi è ancora mano d'opera esuberante, ma sembra preferibile richiamare tale mano d'opera nei poderi non lontani ormai abbandonati e soprassedere nell'impostare la bonifica di nuove valli. Resterebbero così alla pesca le valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Cona, Campi e Fattibello. Un arresto almeno temporaneo della bonifica su tali posizioni era previsto nel voto ricordato del Consiglio Superiore LL.PP. che aveva raccomandato anche la « gradualità » ⁽⁵⁾ nella bonifica del Mezzano, e potrà divenire definitivo se continuerà il « miracolo economico italiano », e l'attuale tendenza dell'agricoltura a ridurre la mano d'opera impiegata (per ha coltivato).

⁽⁵⁾ « Gradualità » dovuta a ragioni tecniche (necessità di provvedere alla provvista d'acqua di irrigazione) e a ragioni sociali (perché una bonifica intensiva avrebbe in quegli anni richiamato nella zona nuovi operai agricoli aggravando la disoccupazione a bonifica ultimata).

NOTA DELLA REDAZIONE

Questo articolo era già composto quando ci è pervenuta la lettera dell'Ambasciatore Brosio che qui riportiamo.

L'Ambasciatore d'Italia

Parigi, 9 ottobre 1961

Signor Presidente,

Mi riferisco alla vostra lettera del 15 giugno, indirizzata al Signor Presidente del Consiglio italiano dei ministri, Amintore Fanfani, relativa al progetto di prosciugamento delle valli del Candelaro, Siponto e Comacchio.

Le competenti autorità italiane, alle quali il Presidente del Consiglio ha sottoposto la questione, precisano, in primo luogo, che i lavori di prosciugamento delle zone valliche di Siponto, Candelaro e Comacchio sono stati intrapresi da lungo tempo. Questi

lavori, attualmente in fase molto avanzata, sono di ordine economico e sociale ed hanno per scopo di trasferire le popolazioni agricole italiane dai terreni depressi delle alte colline o delle montagne verso zone adatte ad offrire loro rendite più elevate ed un miglioramento dei servizi pubblici.

D'altra parte l'intervento nelle zone in questione non sembra essere affatto (interamente) in contrasto con la conservazione dell'habitat naturale degli uccelli migratori. Infatti, per quanto riguarda la zona del Candelaro, si rileva che la cultura irrigua del riso nei bacini di colmata che sarà iniziata su una superficie di 1000 ettari in seguito ad una concessione recentemente accordata al Consorzio di Bonifica della Capitanata e la creazione di una nuova cassa di colmata su una superficie di 1.200 Ha per utilizzare le acque del torrente Carapellotto,

rappresenteranno i motivi indiretti per la permanenza continua dell'acqua su quei terreni e pertanto per la conservazione di zone acquitrinose naturali, per lo meno per ancora numerosi anni.

Per quanto riguarda la zona di Comacchio, si precisa che il progetto di prosciugamento in corso di effettuazione, non tocca la superficie d'acqua, poiché le valli di Fossa di Porto, del Lido di Magnavacca e la Valle di Campo sono escluse per un totale di 6.000 ettari almeno.

Si precisa inoltre che nelle zone del Delta del Po e lungo i litorali adiacenti delle provincie di Venezia e di Ferrara vi sono ancora numerose e grandi superfici d'acqua che potranno continuare a funzionare come luoghi di scalo e di sosta per i migratori acquatici.

In tutti i territori su indicati sono state costituite numerose riserve di caccia che rappresentano un mezzo di conservazione dell'habitat. L'estensione di queste riserve potrebbe essere augurabile.

Infine, le autorità italiane competenti non ritengono che i lavori di prosciugamento in corso abbiano la gravità temuta,

tuttavia esse sono disposte a tenere conto dei risultati degli studi della Commissione Internazionale degli esperti sulla determinazione dei luoghi di scalo e di soggiorno degli uccelli migratori nell'Europa occidentale.

Vogliate gradire, Signor Presidente, la assicurazione della mia distinta considerazione.

MANLIO BROSIO

A S.A.R. Bertoldo Margravio di Bade
Presidente del Consiglio Internazionale della Caccia

5, Rue de Pomereu
PARIS XVI

« Siamo lieti che le previsioni tecniche del Prof. Supino concordino con le informazioni che il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Fanfani, ha fatto pervenire al Presidente del « Conseil International de la Chasse », nell'affermare che, portati a termine i lavori di Bonifica del Mezzano, non si inizieranno altre bonifiche nella zona delle Valli di Comacchio ».



Cervi nel Parco Nazionale del Circeo.